



O.f.S. - Gi.Fra.
Parrocchia S. Antonio
Pescara



L'abbraccio misericordioso

Incontri di accoglienza all'**O.f.S.**: 3^a tappa

PATERNITA' RITROVATA

Versetto 20: **"Quando era ancora lontano, il padre lo vide e, commosso, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò"** => Questo è il cuore della parabola.

"Quando era ancora lontano": la lontananza era la nuova dimora che il figlio aveva scelto. Lontano esprime ciò che intendiamo quando parliamo di peccato. Lontananza del dramma dell'uomo che non vuole essere amato e vuole fare da solo. Il peccato porta alla povertà, e non nel momento del bisogno, ma quando mette le mani sulla sua parte. Uscendo dalla casa del padre, esce dalla casa dell'amore.

"Il padre lo vide": quando era ancora lontano, dal momento che l'amore non conosce la lontananza. Lo sguardo dell'amore penetra la profondità della notte. Non è uno sguardo severo, nè uno sguardo da giudice, da spia, ma è lo sguardo delle viscere che coinvolge tutta la persona. Già dall'ombra il padre sa chi è che si sta avvicinando. Il Dio che Gesù ci rivela è un Dio che vede lontano.

"e commosso": letteralmente "preso nelle viscere". Si tratta di un sentimento materno di Dio. Esprime sofferenza e amore. Esprime il dolore del parto. Attraverso l'accoglienza e il perdono, il padre restituisce la vita al figlio (Geremia 3, 1-20). E' uno sguardo che lava, purifica, riscalda, cura, rinnova.

"gli corse incontro": Padre che corre verso la lontananza. Già in Adamo, quando Dio scende nel giardino dell'Eden. Nel vangelo di Luca, il verbo "commuovere" ricorre spesso, ed è in correlazione con il verbo "sedere". Se uno vede bene, prova una stretta al cuore. Il Padre non vede un peccatore o un dissipatore, ma vede esclusivamente un figlio. Noi cosa vediamo nell'altro? Un fratello o un avversario? Nella corsa, c'è l'impazienza di una persona che vuole affrettare l'incontro. E' Dio Padre che cerca l'uomo e lo attrae a sé. "Il Figliol prodigo cammina verso casa sulle orme dell'amore del Padre". Il padre tante volte ha percorso questa distanza durante la sua assenza. Non esiste più una casa paterna da quando il figlio se ne è andato; la casa paterna è dove è il cuore del padre. Il figlio fuggito lascia una casa vuota. L'amore non si rassegna alle distanze, ma è sempre in movimento.

"gli si gettò al collo": è il padre che rovescia i ruoli, lo dovrebbe fare il figlio. Si ha l'impressione che nell'abbraccio della corsa il padre stia per cadere. Dio ci ama fino a dipendere da noi.

"e lo baciò": Il padre non dice parole, ma si affida al linguaggio dei baci. Più che dire perdono, i baci dicono gratitudine: "io senza di te stavo male, così come stavi male tu".

Il figlio non riesce a pronunziare il suo discorso preparato. Questo figlio invaso dall'amore del padre, scopre se stesso nella sua profondità, si scopre amato. L'amore modifica la persona.

Il figlio si lascia amare e toccare dall'amore e scopre la sua vera identità. Scopre il suo peccato => sgorga il pianto del profondo pentimento. Per questo Francesco piangeva spesso, perché era consapevole che Dio ci ama fino a dipendere da noi.

O.f.S. - Gi.Fra.

Parrocchia S. Antonio
Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe
E-mail: ofs_sa_pe@libero.it

Dobbiamo imparare ad amare come il Padre ama. Siamo chiamati a correre e a gettarci al collo dei fratelli che tornano dalle umiliazioni e difficoltà. Questo andare verso l'altro però ci costa, ci fa perdere la ns. dignità, la ns. persona, ma così facendo ci salveremo.

IL PADRE

Questa parabola potrebbe essere definita come "l'accoglienza del padre misericordioso" invece della parabola del "ritorno del figlio prodigo".

La parabola, in verità, è una parabola dell'amore del padre.

Un padre che capisce con compassione immensa la sofferenza di coloro che hanno scelto di andarsene da casa, che ha pianto un mare di lacrime quando i suoi figli si sono trovati nell'angoscia e nel dolore.

Un padre che avrebbe voluto parlare loro, metterli in guardia contro i tanti pericoli che avrebbero affrontato e convincerli che a casa si può trovare tutto quello che cercano altrove.

Quanto avrebbe voluto trattenerli con la sua autorità paterna. Ma il suo amore è troppo grande per comportarsi così. Ed è proprio il suo amore divino a costituire la fonte della sua stessa sofferenza.

Dio, creatore del cielo e della terra, ha scelto di essere, prima di tutto e soprattutto, un Padre.

Come Padre vuole che i suoi figli siano liberi, liberi di amare e questa libertà include anche il rischio che i figli lascino la casa e vadano verso un "paese lontano".

In quanto Padre l'unico suo desiderio è quello che chi resta con lui gioisca della sua presenza e del suo affetto, ma anche in questo caso vuole offrire soltanto un amore che possa essere ricevuto liberamente.

Come Padre, l'unica autorità che rivendica per sé è l'autorità della compassione. In altre parole la compassione del Padre deriva dal consentire che i peccati dei figli feriscano il suo cuore.

Ecco il Dio a cui siamo chiamati a credere: un Padre che, dall'inizio della creazione, ha steso le sue braccia in una benedizione misericordiosa, non forzando mai nessuno, ma aspettando sempre; non lasciando mai cadere le braccia per la disperazione, ma sperando sempre che i figli tornino per poter dire loro parole d'amore e lasciare che le sue braccia stanche si posino sulle loro spalle. Il suo unico desiderio è benedire.

[In latino, benedire è benedicere, che letteralmente significa: *dire cose buone.*]

Il Padre vuole dire, più con il gesto fisico dell'abbraccio che con la voce, buone cose dei suoi figli. Non desidera punirli. Sono stati già troppo puniti dalla loro caparbia interiore o esteriore. Il Padre vuole semplicemente far loro capire che l'amore che hanno cercato in vie così distorte, è stato, è e sarà sempre lì per loro. Il Padre vuole dire, più con le mani che con la bocca: "*Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto.*"

Perché il Padre vuole dire più con le mani che con la bocca tu sei il mio figlio. Perché è con le sue mani che Dio ci accompagna nel percorso della vita: ci hanno sorretto nel momento della nascita, ci hanno nutrito e fatto sentire il loro calore. Ci hanno protetto nei momenti del pericolo e consolato nei momenti del dolore. Ci hanno dato l'arrivederci quando c'è ne siamo andati e ci hanno dato il benvenuto quando siamo tornati. Quelle mani sono le mani di Dio e sono anche le mani dei nostri genitori, amici e del nostro prossimo.

Nella figura del padre non ci sono però solo i caratteri del padre umano ma anche i caratteri propri della madre.

Dio è quella persona che sorregge ma nello stesso tempo accarezza; da forza e consola.

In Dio sono connaturati l'essere uomo e l'essere donna, la paternità e la maternità. Da una parte protegge il lato vulnerabile del figlio, mentre l'altra rinvigorisce la sua forza e il suo desiderio di migliorare la propria vita.

Il ritorno del figlio prodigo diventa così il ritorno al grembo di Dio, il ritorno alle vere origini dell'essere, e di nuovo echeggia l'esortazione di Gesù a Nicodemo a rinascere dall'alto.

Mentre il padre è veramente colmo di gioia per il ritorno del figlio più giovane, non ha dimenticato il maggiore. **NON DA' PER SCONTATA LA SUA PRESENZA.** La sua gioia è così grande che non può aspettare per dare inizio ai festeggiamenti, ma appena si rende conto dell'arrivo del figlio maggiore, lascia la festa, esce, gli va incontro e lo supplica di unirsi a loro.

Ma il figlio maggiore nella sua gelosia e amarezza vede soltanto il suo irresponsabile fratello ricevere maggiori attenzioni di lui e conclude di essere il meno amato dei due.

Umanamente questo può essere difficile da accettare specie in un mondo che mette continuamente a confronto le persone (più o meno intelligenti, più o meno belle ecc). Il mondo che ci circonda è fatto di confronti e statistiche che inevitabilmente ci portano ad un senso di angoscia.

Il nostro Dio non fa paragoni. Mai.

E' difficile pensare che per Dio tutti gli uomini sono prediletti e sono apprezzati allo stesso modo.

Il Fratello maggiore si confronta subito con il fratello minore e diventa geloso.

Ma il padre li ama entrambi così tanto che non sente il bisogno di rinviare la festa perché il figlio maggiore non si sentisse rifiutato (amore pedagogico, Dio vuole che il figlio maggiore diventi come lui).

Molti dei nostri problemi scomparirebbero se solo ci comportassimo alla stessa maniera del padre.

A tal proposito basta vedere *la parabola del vignaiolo*. La prima cosa a cui si pensa è all'ingiustizia del padrone della vigna che dà a tutti nella stessa misura e non ci viene in mente che il padrone della vigna possa aver voluto che gli operai delle prime ore si rallegrassero per la sua generosità verso gli ultimi.

Accettare un tale modo di pensare che non fa paragoni esige una profonda conversione interiore.

Questo dunque è il modo di pensare di Dio. Dio guarda al suo popolo come ai figli di una famiglia che sono contenti se quelli che hanno fatto poco sono amati alla stessa maniera di quelli che hanno fatto molto.

Allora se arrivo a guardare il mondo con gli occhi dell'amore di Dio e scoprire che la sua visione non è quella di uno stereotipato padrone di casa o di un anonimo patriarca quanto piuttosto quella di un Padre che tutto dona e perdona senza misurare il suo amore per i figli col metro della loro buona condotta, allora presto mi accorgerò che la mia vera risposta non può che essere una profonda gratitudine.

IL CUORE DI DIO

Nel leggere la parabola è difficile immaginare cosa stia pensando nel suo cuore il figlio maggiore.

Entrerà nella festa?

L'unica certezza è nell'amore del padre per i propri figli. Un amore che attesta con forza che non sono stato io a scegliere Dio, ma è stato Dio per primo a scegliere me.

Questo è il grande mistero della nostra fede. Noi non scegliamo Dio, Dio sceglie noi. Dall'eternità siamo nascosti all'ombra della mano di Dio e disegnati sulle palme delle sue mani. Prima che qualsiasi essere umano ci tocchi, Dio ci forma nel segreto ci intesse nelle profondità della terra. Dio ci ama prima che qualunque essere umano possa mostrarci amore. Egli ci ama con un "primo amore", un amore illimitato, senza riserve; vuole che siamo i suoi figli prediletti e ci dice di provare ad amare come ama lui.

Può suonare strano ma Dio vuole trovare me, se non di più, perlomeno quanto io voglio trovare lui. Sì, Dio ha bisogno di me quanto io ho bisogno di lui.

Non sarebbe bello aumentare la gioia di Dio lasciandomi trovare e portare a casa da lui e celebrare con gli angeli il mio ritorno? Non sarebbe meraviglioso far sorridere Dio dandogli la possibilità di trovarmi e amarmi prodigalmente? Domande come queste sollevano una questione sostanziale: quella dell'idea che ho di me stesso. So accettare che sono degno di essere cercato? Credo che Dio desideri davvero stare soltanto con me? Qui sta il nocciolo della mia lotta spirituale: la lotta contro il rifiuto, il disprezzo e il disgusto di sé. E' una battaglia assai spietata perchè il mondo e i suoi demoni cospirano per farmi pensare che sono un essere insignificante e inutile, e quindi figlio indesiderato.

UN PRIMO ED ETERNO AMORE

Molti pensano che avere poca stima di sé stessi sia una virtù. Un atto di orgoglio.

Ma il vero peccato è negare il primo amore di Dio per noi, (ignorare la mia bontà originale) [L'amore non è amato].

Allora il primo passo da fare è rivendicare, riscoprire il primo amore di Dio per me. Senza, perdo il contatto con il mio vero Io ed apro le porte della casa per andare via. Inizio a cercare altrove ciò che è dentro di me cioè nella casa del Padre.

[Molte persone vivono la propria esistenza mai sicure di essere amate per quello che sono. Molti hanno storie dolorose che spiegano con ragioni molto plausibili la poca considerazione che hanno di se stessi: storie con genitori che non hanno dato loro ciò di cui avevano bisogno, con insegnanti che li hanno trattati male, con amici che li hanno traditi e con una Chiesa che li ha trascurati in un momento critico della loro vita.]

La parabola del figlio prodigo è un racconto che parla di un amore che è esistito prima ancora che fosse possibile qualsiasi rifiuto e starà ancora lì dopo che tutti i rifiuti si saranno consumati.

Aspetto Francescano: Francesco si spoglia davanti al Vescovo (FF 1042-1043)

Pietro di Bernardone, padre carnale di Francesco, è l'antitesi del padre misericordioso della parabola del Vangelo:

- ✚ non accetta la scelta del figlio;
- ✚ cerca con la forza di far recedere il figlio dal suo progetto (catene e percosse);
- ✚ disconosce il figlio (metterlo al bando) per preservare la sua ricchezza.

Per contro Francesco, radicando la sua fede in Cristo:

- ✚ va incontro al padre saldo nella sua scelta di seguire Cristo prima di ogni altra cosa (anche la persecuzione);
- ✚ accetta di andare davanti al Vescovo per rinunciare pubblicamente a tutti i suoi diritti di figlio di Pietro di Bernardone;
- ✚ riconsegna tutto quello che ha, anche il nome (Giovanni-Francesco), al suo padre carnale per prendere quello che gli darà il Padre celeste;

La figura del Vescovo:

- ✚ L'abbraccio misericordioso a Francesco (il gesto del mantello, si comporta come il padre misericordioso)
- ✚ Il mantello del povero trasformato nel "vestito più bello" (benedetto da Francesco e tagliato a forma di Tau, croce)